

# Pubblico impiego, un dipendente su quattro è precario

## Studio Ipl: cresce il part-time, poco spazio per i giovani. Deeg rilancia il patto generazionale

**BOLZANO** Un dipendente su quattro del pubblico impiego è precario, i giovani non trovano più spazio. Non lascia spazio a dubbi lo studio pilota dell'Ipl (Istituto promozione lavoratori), condotta dai ricercatori Werner Pramstrahler e Heidi Flarer sul periodo 2009-2013.

«Da questo studio emerge soprattutto la necessità di agire: non solo i giovani hanno meno opportunità di ingresso, ma anche meno possibilità rispetto al 2009 di ottenere un contratto di lavoro a tempo indeterminato – ha precisato il presidente dell'Ipl, Toni Serafini –. Soprattutto nel pubblico impiego non si può bloccare l'afflusso di nuove conoscenze garantito dall'assunzione di giovani».

Le cifre parlano da sole. Nel

pubblico impiego altoatesino il 76,6% dei lavoratori ha un contratto a tempo indeterminato, part-time o tempo pieno. Nel settore della cura, dell'istruzione e della cultura e sport solo due persone su tre sono a tempo indeterminato. Gli occupati a tempo determinato sono il 22,2%. Particolarmente frequenti i contratti a termine nell'istruzione (33%) e nel settore della cura (32,3%). Le forme di lavoro autonomo atipico rivestono importanza secondaria: appena lo 0,7%, soprattutto dalle aziende a partecipazione pubblica e dagli enti di ricerca come Eurac e Università. Nel periodo 2009-2013 gli occupati a tempo pieno e indeterminato sono calati del 3,4%: la riduzione maggiore si registra nel settore della consulenza e nel set-

tore della sanità. Aumentano i part-time, in particolare tra le donne (+4,8%) e in misura minore tra gli uomini (+1,2%). «Ciò dimostra che è ancora il pubblico impiego a farsi carico della responsabilità sociale», ha precisato Heidi Flarer.

Negli ultimi anni la possibilità di un contratto a tempo indeterminato per i giovani si è ridotta del 5%: dal 28,3% nel 2009 di under 30 a tempo indeterminato, si arriva al 23,4% del 2013. La quota di giovani occupati (sotto i 30 anni) è scesa del 2,5%, quella degli occupati più anziani (dai 50 anni in su) è aumentata dell'8,1%. L'età media degli occupati è ora di 44,1 anni: risulta particolarmente elevata nell'amministrazione (45,7 anni) e più bassa nel settore della cura (42,6 anni).



**Preoccupata** L'assessora Deeg teme l'invecchiamento del personale senza ricambi giovani

Werner Pramstrahler ha lanciato l'allarme: «Stanno emergendo gruppi che potrebbero rischiare la precarietà».

L'assessora provinciale Waltraud Deeg è preoccupata: «L'età media dei dipendenti è troppo elevata, abbiamo necessità di forze fresche. Stiamo cercando di attivare il patto generazionale. L'Inps non riconosce i contributi a tempo pieno pagati dall'ente per gli over 60 che andrebbero in part-time lasciando spazio ai giovani. Abbiamo una trattativa aperta a livello nazionale e regionale. I nostri parlamentari cercheranno di inserire un articolo ad hoc nella riforma della pubblica amministrazione per sviluppare il nostro progetto pilota».

**Felice Espro**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA